



ITA VERSION

Gentili Onorevoli Membri del Parlamento Europeo

Vi scriviamo in qualità di difensori dei diritti umani e di rappresentanti della rete [“Road Map per il Diritto D’Asilo e la Libertà di Movimento. Diciamo la nostra sul patto Europeo”](#), che riunisce 9 organizzazioni della società civile impegnate nella promozione dei diritti delle persone rifugiate in Europa. Negli ultimi mesi, abbiamo lanciato una consultazione dal basso sul Patto UE migrazione e asilo per sensibilizzare sui principali contenuti della proposta. La campagna ha raggiunto 18 città italiane e ha coinvolto nel dibattito centinaia di cittadini.

Crediamo fermamente in un sistema europeo comune di asilo come quadro giuridico e politico essenziale per garantire la condivisione delle responsabilità, la solidarietà tra gli Stati membri e standard armonizzati e uniformi per l'accoglienza delle persone in cerca di protezione nell'UE. Siamo anche consapevoli che la politica si basa spesso sul compromesso. Ma ci sono delle eccezioni e i diritti umani non possono essere considerati un'opzione: quando vengono limitati, ne paghiamo tutti il prezzo. Siamo molto preoccupati che alcune disposizioni del Patto UE sulla migrazione e l'asilo - in particolare quelle previste dal regolamento sullo screening e dal regolamento procedure - perpetuino gli approcci fallimentari del passato e ne aggravino le conseguenze.

Il Patto rischia di tradursi in un quadro giuridico disfunzionale, costoso e crudele, che lascia irrisolte le questioni critiche e causa una maggiore sofferenza per le persone in cerca di protezione. Se approvata nella forma attuale, la proposta genererà un sistema caratterizzato dai seguenti elementi problematici:

1. la normalizzazione dell'uso esteso delle "procedure speciali" alla frontiera, con un'inversione del corretto principio giuridico, secondo il quale le procedure ordinarie si applicano alla maggior parte delle situazioni, mentre le eccezioni possono essere previste solo per casi strettamente limitati; le procedure di frontiera e le procedure accelerate saranno obbligatorie in molte circostanze, determinando un uso generalizzato e prolungato della detenzione alle frontiere, anche per le famiglie con bambini di tutte le età. Queste disposizioni eludono il principio generale, che formalmente rimane in vigore nella nuova direttiva sull'accoglienza, secondo cui un richiedente asilo non può essere

trattenuto semplicemente perché è un richiedente asilo. Il Regolamento introduce anche una nuova procedura in base alla quale la "Commissione elabora il numero corrispondente alla capacità adeguata di ciascuno Stato membro di espletare le procedure di frontiera" (art. 41 ter). Si prevede che "La capacità adeguata a livello dell'Unione per l'espletamento delle procedure di frontiera è considerata pari a 30.000 richiedenti asilo". (art. 41 bis) presenti in qualunque momento nell'Unione. Quando la "capacità adeguata" è raggiunta, lo Stato è esonerato dall'applicare la procedura di frontiera, tranne in casi limitati in cui rimane obbligatoria. Questa nuova indicazione mette in dubbio la legittimità dell'applicazione della procedura, in quanto la rende completamente arbitraria e soggetta ad interpretazione. I richiedenti asilo verrebbero infatti sottoposti a diversi regimi giuridici non in base al loro status, alle circostanze del loro ingresso o al loro comportamento, ma piuttosto a causa di fattori temporali del tutto casuali (arrivare nell'UE prima che sia raggiunta la quota adeguata o dopo, e velocità della turnazione). L'aspetto più preoccupante rimane l'applicazione facoltativa della procedura di frontiera nei confronti di una pluralità di ipotesi (domanda di asilo spontaneamente presentata alla frontiera o in caso di rintraccio a seguito di attraversamento irregolare, ingresso a seguito di operazioni di soccorso in mare nelle quali il richiedente asilo viene compresso nei suoi diritti fondamentali e sottoposto a trattenimento per il solo fatto di aver chiesto asilo.

2. Migliaia di richiedenti asilo saranno sottoposti a procedure di frontiera invece di ricevere una valutazione equa e completa delle loro richieste di asilo e, attraverso la "finzione giuridica del non ingresso", saranno trattati come se non fossero entrati nel territorio dell'UE, il che porterà a minori garanzie e al rischio di serie violazioni dei diritti umani. La finzione di non ingresso consentirà infatti di eludere le già ridotte garanzie sugli allontanamenti previsti dalla Direttiva 115/2008/CE utilizzando le procedure di respingimento alla frontiera. Anche i minori non accompagnati possono essere sottoposti alle procedure di frontiera se le autorità li considerano un "pericolo per la sicurezza nazionale o l'ordine pubblico". Abbiamo visto in passato che trattenere un gran numero di persone nelle strutture di frontiera, per lunghi periodi di tempo, comporta un sovraffollamento cronico e condizioni disumane. Tutte le procedure accelerate di frontiera e le conseguenti detenzioni verrebbero attuate nei Paesi di primo arrivo dei richiedenti asilo, tra cui l'Italia e la Grecia che, insieme ai Paesi dell'Est europeo, diventerebbero una sorta di "Paesi hotspot" dove trattenere il maggior numero possibile di richiedenti asilo e occuparsi della loro accoglienza, dell'esame delle domande, delle controversie e degli eventuali rimpatri.

<https://www.percambiarelordineellecose.eu/2024/02/07/perche-pensiamo-ch-e-il-patto-europeo-migrazioni-e-asilo-non-deve-essere-votato/>

3. Le proposte riducono il diritto a un ricorso effettivo, abbreviando i termini per l'appello, combinando le decisioni in materia di asilo e di rimpatrio ed eliminando l'effetto sospensivo automatico dell'appello per molte categorie di persone/decisioni. Questo significa che le persone saranno espulse prima che la loro procedura di ricorso abbia inizio. Sarà possibile chiedere che l'espulsione venga sospesa in attesa della decisione sul ricorso, ma con una scadenza breve e con la necessità di un ricorso legale separato.
4. Viene ampliato il concetto di "Paese terzo sicuro", un concetto già presente nel diritto dell'UE ma che non deriva dal diritto internazionale dei rifugiati. I richiedenti asilo provenienti da un Paese terzo "sicuro" sono automaticamente inviati in tale Paese in quanto la loro domanda è considerata inammissibile. Ciò avviene in violazione del diritto ad un esame individuale delle domande di asilo. La soglia per considerare un Paese sicuro viene abbassata, sia riducendo significativamente il livello di protezione che dovrebbe essere disponibile nel Paese per essere classificato come sicuro, sia limitando - e consentendo di definire a livello nazionale - il legame richiesto tra la persona e quel Paese il che potrebbe portare uno Stato membro a ritenere paese terzo sicuro un Paese nel quale il richiedente asilo ha solo transitato o in cui è rimasto, privo di adeguata protezione, per un periodo di tempo per ragioni del tutto contingenti quali recuperare risorse economiche per il viaggio . L'applicazione di questo concetto, così formulato, consentirà in tal modo agli Stati membri di rimpatriare i richiedenti asilo nonostante il rischio di respingimento e di violazioni dei diritti umani. Anche la disposizione che stabilisce la presunzione di sicurezza per i Paesi terzi con cui l'UE ha concluso un accordo ai sensi dell'articolo 218 del TFUE è pericolosa e può portare al rischio di respingimento.
5. Anche se l'applicazione delle deroghe procedurali previste dal "Regolamento crisi" può avvenire solo in circostanze "eccezionali" (art.1 Reg.) la nozione di strumentalizzazione da parte di un paese terzo o di un attore non statale rimane pericolosamente vaga e autorizza lo Stato che invoca l'esistenza di una situazione di strumentalizzazione a ridurre drasticamente le garanzie di esame delle domande di asilo e ad applicare misure generalizzate di detenzione anche senza che vi siano, a fondamento di tali decisioni, una situazione di reale e comprovata difficoltà nella gestione del sistema di asilo del paese membro coinvolto.
6. Le procedure con le quali, in base al nuovo Regolamento Screening, verranno raccolte le informazioni sui cittadini stranieri, sulla loro intenzione di chiedere protezione internazionale e sulla loro vulnerabilità destano seria preoccupazione perché sono modellate su un approccio di tipo inquisitorio senza che sia prevista sempre una figura indipendente di tutela dello straniero (la presenza di associazioni ed enti terzi è fortemente limitata e controllata). L'esito delle procedure di screening, raccolte in un semplice modulo producono esiti che hanno un rilevantissimo impatto sulla vita delle persone,

tra cui il possibile immediato avvio a una procedura di allontanamento. Anche se la norma precisa in modo alquanto vago che le informazioni acquisite nel corso dello screening devono “poter essere riesaminate in sede amministrativa e giudiziaria nel corso di qualsiasi procedura di asilo o di rimpatrio” (art.13) il modulo in sè, come osserva ECRE, “non è una decisione e non può quindi essere impugnato”.

Se è positivo che siano state introdotte delle misure di solidarietà e di condivisione delle responsabilità tra gli Stati con il nuovo regolamento RAMM, che resta tuttavia insufficiente e critico sul concetto di "primo ingresso", la dura risposta repressiva e restrittiva dei regolamenti Procedure Screening e Crisi, tenderà gravemente a normalizzare l'uso arbitrario della detenzione e l'utilizzo sistematico di procedure “sommarie” per consentire i respingimenti verso i cosiddetti “Paesi terzi sicuri”. **Alla luce di questi aspetti critici, i sottoscritti invitano gli eurodeputati a votare contro l'adozione del Patto. Qualsiasi riforma della politica di asilo e migrazione deve mettere al centro le persone ed essere guidata dai valori europei di dignità umana, solidarietà e libertà. Dobbiamo convogliare le risorse e gli sforzi dell'UE per creare un sistema di asilo e accoglienza equo ed efficace, un meccanismo funzionante di solidarietà e condivisione delle responsabilità e percorsi legali e sicuri per le persone in cerca di protezione.**

Ad aprile, durante la votazione finale, gli eurodeputati avranno l'ultima possibilità di respingere la proposta e dare un segnale politico contro l'adozione di un Patto che minerebbe il diritto di asilo e tradirebbe i valori su cui si fonda l'UE. La vostra scelta può fare la differenza.

Firma per chiedere ai parlamentari di non votare le proposte del patto europeo

ENGLISH VERSION

Dear members of the European Parliament,

We are writing as human rights defenders and representatives of the Italy-based network [“Road map per il diritto d’asilo e la libertà di Movimento, diciamo la nostra sul Patto Europeo”](#) that gathers 9 civil society organizations engaged in promoting the rights of forcibly displaced persons in Europe and in European external policies.

In the last months, we have launched the campaign to start a grassroots conversation about the EU Pact on Migration and Asylum and raise awareness about the main contents of the proposal. The campaign reached out to 18 Italian cities and engaged more than hundreds citizens in the debate.

We firmly believe in a Common European Asylum System as an essential legal and policy framework developed to guarantee responsibility-sharing, solidarity among MS and harmonized and uniform standards for welcoming people seeking protection in the EU. We are also aware that politics is often about compromise. But there are exceptions, and human rights can not be considered as an option: when they are lowered, we all pay the price.

We are very concerned that some provisions of the EU Pact on Migration and Asylum - especially those envisioned by the Screening Regulation and the Procedure Regulation - will perpetuate the failed approaches of the past and worsen its consequences. The Pact is likely to result in a dysfunctional, costly and cruel legal framework that leaves critical issues unaddressed and leads to a greater suffering for people seeking protection.

If approved in the current form, the proposal will generate a system characterized by the following problematic elements:

1. the **normalization of the extended use of “special procedures”** at the border, with a reversal of the correct legal principle, according to which ordinary procedures apply to the majority of situations, while exceptions can be provided only for strictly limited cases. Border procedures and accelerated procedures will be more widely allowed and mandatory in some circumstances, **resulting in the de facto massive and prolonged detention** at borders with no exemption for families with children of all ages. These provisions circumvent the general principle, which formally remains in force in

the new Reception Directive, according to which an asylum seeker cannot be detained simply because he is an asylum seeker.

The Regulation also introduces a new procedure according to which "*The Commission shall, by means of an implementing act, calculate the number that corresponds to the adequate capacity of each Member State for carrying out the border procedures*" (art. 41 ter). It is expected that "*The adequate capacity at Union level for carrying out the border procedures shall be considered to be of 30,000*". (art.41bis). When the "adequate capacity" is reached, the State is exempt from applying the border procedure, except in limited cases in which it remains mandatory. This new notion casts doubts on the legitimacy of the application of the special procedure, as it makes it completely arbitrary and subject not to defined legal cases, but to random factors. Asylum seekers would in fact be referred to different legal regimes not on the ground of their status, of the circumstances of their entry or of their conduct but rather due to completely random temporal factors (arriving in the EU before the adequate quota for the year is reached or after).

2. Thousands of asylum applicants will undergo a border procedures rather than receiving a fair and full assessment of their asylum claims, and, through the **'legal fiction of non-entry'**, they will be treated as not having entered EU territory, which would lead to lower safeguards and to the risk of human rights violations and refoulement at borders. Even unaccompanied children can be held in border procedures when state authorities consider them a 'danger to national security or public order'. We have seen in the past that keeping large numbers of people in border facilities for extended periods of time results in chronic overcrowding and inhumane conditions. All the accelerated border procedures and consequent detentions would be implemented in the countries of first arrival of the asylum seekers, including Italy and Greece which, together with the Eastern European countries, would become a sort of **"hotspot countries"** where to detain the greatest possible number of asylum seekers and deal with their reception, the examination of applications, disputes and possible returns. here you can find some scenarios <https://www.percambiarelordinedellecose.eu/2024/02/07/perche-pensiamo-che-il-patto-europeo-migrazioni-e-asilo-non-deve-essere-votato/>

3. The proposals **reduce the right to an effective remedy** by shortening deadlines for an appeal, combining asylum and return decisions, and **by removing the automatic suspensive effect** of appeal for many categories of people/decisions. The latter means that people will be deported before their appeal is heard. They can apply to suspend the deportation pending the

appeal decision but with a short deadline and requiring a separate legal challenge.

4. There is a broadening of the **“safe third country” concept**, a concept already in EU law but which is not derived from international refugee law. Asylum seekers coming from a “safe” country are automatically referred to the return procedure as their application is deemed inadmissible. This occurs in violation of the right of individual assessment of asylum applications. The threshold for a country to be considered as safe is lowered, both by significantly reducing the level of protection that should be available in the other country for it to be classed as safe and by limiting – and allowing national definition of – the connection required between the person and that country. The application of this broader concept will enable MS to return asylum seekers despite the risk of refoulement and human rights violations. The provision that establishes the presumption of safety for third countries with which the EU have come to an agreement pursuant to Article 218 TFEU is also dangerous and can lead to the risk of refoulement.

While we can be hopeful of a future of sharing responsibilities with the new RAMM regulation, which nevertheless remains insufficient and critical of the concept of "first entry," the harsh repressive and restrictive response of the Screening and Crisis Procedures regulations will seriously tend to normalize the arbitrary use of detention and the systematic use of "summary" procedures to allow for refoulements to so-called "safe third countries." In the light of the above-mentioned critical aspects, we, the undersigned, call on MEPs to vote against the adoption of the Pact. Any reform of asylum and migration policy must put people at the core and be guided by EU values of human dignity, solidarity and liberty. We need to channel EU resources and efforts into providing a fair and effective asylum and reception system, a functioning mechanism of solidarity and responsibility sharing and more legal and safe pathways for people seeking protection.

In April, during the final vote, MEPs will be presented with a final chance to reject the proposal and give a political signal against the adoption of a Pact that would undermine the right to asylum and betray the values on which the EU is built. Your choice can make a difference.

Sign to call on parliamentarians to reject European pact proposals